

**REGIONE
PIEMONTE***Direzione Pianificazione
e Gestione Urbanistica**Direzione19@regione.piemonte.it*

Data 29.11.2004

Protocollo

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 123-456789 in data 25.12.2004 relativa all'approvazione della Variante di revisione al P.R.G.C. vigente predisposto dal Comune di Cuorné con DD.CC. n. 36 del 28.7.1999, n. 64 del 20.12.1999, n. 65 del 20.12.1999, n. 33 del 12.9.2003 e n. 15 del 19.3.2004.

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell' 11° comma dell'art. 15 della L.R. 5.12.1977 n°56 e s.m.i.

Norme Tecniche di Attuazione

Art. 3 Elaborati della Variante

- Inserire al paragrafo "Elaborati di nuova redazione" del punto 1) ed al punto 2), dopo il riferimento a "Tav. 8bis", il documento "Tav. 8ter Relazione illustrativa integrativa: verifica di compatibilità acustica";
- Aggiungere al termine del paragrafo "Elaborati di nuova redazione" del punto 1) ed al punto 2) il documento "Tav. 13.F Sovrapposizione delle perimetrazioni urbanistiche sulla carta di sintesi, in scala 1:5000".

Art. 5 Classificazione degli interventi

- Eliminare al paragrafo "D) Ristrutturazione edilizia" la prescrizione "Nell'ambito di interventi...omissis...possono essere recuperati solo per usi accessori.";
- Sostituire alla voce "d2) Ristrutturazione di tipo B", lettera b), la frase "...in applicazione della L.R. 21/98; tale intervento...omissis...delle prescrizioni di cui alla L.R. 6.8.98 n. 21" con la seguente prescrizione: "...nel rispetto dell'indice fondiario ed in deroga all'altezza massima di zona, mantenendo le distanze preesistenti da strade, fabbricati e confini, pur nel rispetto del Codice Civile, del numero massimo di piani fuori terra stabilito per le varie aree dalle tabelle parametriche. E' inoltre ammesso il recupero dei sottotetti a fini abitativi, senza alcuna modificazione delle altezze di colmo e di gronda e delle linee di pendenza delle falde, nel rispetto delle prescrizioni di cui alla L.R. n. 21/98.";
- Introdurre alla voce "d2) Ristrutturazione di tipo B", quale lettera d), la seguente prescrizione: "d) Fermi restando i disposti della L.R. n. 9/03 e della relativa Circolare P.G.R. n. 5/PET del 9.9.03, gli interventi di recupero dei rustici dovranno tenere conto dei seguenti criteri di indirizzo. I rustici recuperabili dovranno essere compresi in edifici

principali; se separati da questi, devono presentare caratteristiche dimensionali, strutturali e localizzative tali da risultare compatibili con l'uso residenziale previsto, fatti salvi i diritti di terzi nel rispetto delle norme in materia di distanza tra fabbricati; i volumi minori separati dagli edifici principali potranno essere recuperati solo per usi accessori.”.

Art. 19 Destinazione d'uso degli immobili e relative variazioni

- Inserire all'11° comma dopo le parole “..ad uso agricolo o similari,..” la seguente precisazione “.. fermi restando i disposti della L.R. n.9/03 e della relativa Circolare P.G.R. n.5/PET del 9.9.03,..”.

Art. 25 Nuclei residenziali esterni

- Sostituire la dizione “..sono sinteticamente specificate..” con la seguente precisazione “..sono disciplinati dalle prescrizioni specifiche riportate nelle relative tabelle normative d'area e sinteticamente illustrate..”.

Art. 26 Nuclei residenziali in aree agricole (NA)

- Sostituire all'8° comma il testo della norma “a) Sono ammessi ampliamenti degli ..omissis.. applicare la più favorevole al richiedente.” con il seguente “Sono ammessi ampliamenti una tantum degli edifici residenziali esistenti non rurali secondo quanto stabilito al successivo art. 54 bis e interventi di nuova costruzione limitatamente a residenze rurali, in applicazione degli indici e parametri stabiliti per le aree agricole”.

Art. 29 Aree residenziali di espansione (RE)

- Aggiungere al 2° comma dopo la dizione “..tramite SUE..” la specificazione “..unitario..”.

Art. 40 Aree per attività agricole e silvo-pastorali

- Sostituire al 9° comma l'ultimo capoverso “Eventuali situazioni specifiche ..omissis.. della L.R. 56/77.” con la seguente prescrizione: “Le trasformazioni previste dovranno comunque essere coerenti con quanto stabilito dalla L.R. n.9/03”.

Art. 64 Aree a parcheggio per il commercio

- Sostituire il riferimento “..articolo 59..” con “..articolo 49..”;
- Aggiungere al termine la seguente disposizione “..con particolare riferimento alle disposizioni dell'articolo 25 della D.C.R. 29.10.99 n. 563-13414, come modificata dalla D.C.R. 23.12.03..”.

Quale titolo IX

Aggiungere al testo delle Norme di Attuazione, il seguente che recita:
“TITOLO IX: Prescrizioni e limitazioni per l'attività urbanistico-edilizia per opere strutturali ed infrastrutturali, su tutto il territorio comunale, derivanti dalle valutazioni tecniche e determinazioni dei pareri geologici delle Direzioni regionali Difesa Suolo, Opere Pubbliche e dell'ARPA .

Le seguenti disposizioni sono riferite in generale all'operatività urbanistico-edilizia ammessa dal PRGC in genere per l'intero territorio comunale ed in particolare per le aree di nuovo impianto comunque destinate.

Art. 71 Prescrizioni attuative di carattere generale, valide per l'intero territorio comunale.

Eventuali difformità, anche parziali, riscontrabili nella lettura ed interpretazione degli elaborati tecnico prescrittivi del PRGC, sia geologici che urbanistici, determinano in sede attuativa la prevalenza delle disposizioni più restrittive tra quelle individuabili in detti elaborati.

In ogni caso sono da intendere prevalenti le valutazioni tecniche e le prescrizioni specifiche contenute nei seguenti articoli 72, 73 e 74 rispetto ad eventuali diverse disposizioni sia cartografiche che normative, riscontrabili negli allegati geologici che corredano il PRGC.

Le porzioni di aree oggetto di trasformazione edilizia (interventi di nuovo impianto, completamento ed ampliamento comunque destinati), ricadenti in classe geologica III A ed individuabili come tali nella Carta di Sintesi, debitamente modificata e integrata secondo le disposizioni dei seguenti articoli, non possono essere utilizzate per l'edificazione; la relativa capacità edificatoria potrà essere trasferita sulla parte edificabile del lotto di intervento unicamente a condizione che la porzione in classe III A risulti marginale e di dimensioni non significative rispetto all'intero lotto, nel rispetto di tutti i parametri di zona e previa verifica che l'intervento non comprometta il corretto assetto idrogeologico del sito oggetto di intervento e delle zone contermini. In caso contrario la porzione stessa e la relativa capacità edificatoria si intendono eliminate.

Art. 72 Prescrizioni disposte dai pareri della Direzione Regionale Difesa del Suolo n. 4059/23.2 del 27.5.2004 e n.7688/23.2 del 10.11.2004

Il presente strumento urbanistico non è idoneo ad integrare e/o aggiornare il quadro del dissesto del PAI stabilito nella Conferenza Programmatica per l'approvazione del Progetto di PAI per il subambito di Ivrea in data 6.4.2001.

I contenuti e determinazioni del parere 4059/23.2 del 27.5.2004 sono da intendersi come direttive propedeutiche per l'adeguamento al PAI che l'Amministrazione Comunale è tenuta a conseguire.

Pertanto in assenza di tale adeguamento lungo l'asta del Torrente Orco a monte del ponte del concentrico è vigente la perimetrazione PAI di dissesto areale legato alla dinamica fluviale e torrentizia a pericolosità molto elevata (Ee); pertanto all'interno di detta area sono unicamente ammessi gli interventi di cui all'art.9 delle N.d. A. del PAI.

Rispetto alla perimetrazione delle fasce fluviali di pericolosità contenuta negli elaborati di Piano deve intendersi come prevalente, in caso di difformità, quella individuata nella cartografia del P.S.F.F. di cui al D.P.C.M. del 24.7.1998.

Le norme d'uso dei suoli, vigenti all'interno delle Fasce Fluviali, sono quelle del Titolo II delle N.d.A. del PAI con particolare riguardo agli articoli 29, 30 e 39.

Per quanto attiene la classificazione del rischio effettuata secondo i criteri della Circ. Reg. 7LAP/96 nei territori contigui alle Fasce Fluviali dell'Orco, valgono le perimetrazioni e le conseguenti prescrizioni stabilite dall'ARPA, contenute nel successivo articolo 74.



Art. 73 Prescrizioni disposte dai pareri della Direzione Opere Pubbliche n. 25791/25.3 del 21.5.2004, n. 37835/25.3 del 2.8.2004 e n. 45255/25.3 del 21.9.2004.

I contenuti e determinazioni del parere n. 25791/25.3 del 21.5.2004 sono da intendersi come direttive propedeutiche per l'adeguamento al PAI che l'Amministrazione Comunale è tenuta a conseguire.

Art. 73.1 Limitazioni per l'operatività urbanistico –edilizia nelle aree di nuovo impianto

Le risultanze istruttorie sugli azzonamenti, in relazione al solo reticolo idrografico minore, sono le seguenti:

Area Re1: l'area residenziale è prevista in dx orografica del rio Pavetto che attraversa poco più a valle, con una tubazione del diametro di 800 mm., la strada comunale per Colombano. Il corso d'acqua anche poco più a monte è interessato da un attraversamento di una strada sterrata. Il tecnico professionista redattore della Carta del Dissesto ha previsto un potenziale allagamento dell'area secondo un criterio geomorfologico, per tracimazione del corso d'acqua a monte e per rigurgito a valle in corrispondenza dell'attraversamento della Strada per Colombano.

A fronte di quanto riscontrato in sede di sopralluogo e dai colloqui intercorsi con l'amministrazione e l'ufficio tecnico comunale, si ritiene che l'area delimitata da potenziale allagamento (TAV. 13F), in assenza di studi idraulici, sia considerata quale fascia di rispetto, con vincolo di inedificabilità. **Si ritiene comunque che il futuro PEC sia corredato da verifica idraulica sul Rio Pavetto per il bacino imbrifero a monte dell'area Re1, fino all'attraversamento della strada comunale per Colombano, da eseguire con i criteri approvati con D.G.R. n. 45-6656 del 15.07.2002.** La relazione idraulica dovrà essere trasmessa anche a questo stesso Settore che ne valuterà le risultanze e i contenuti.

Area Re2: non si rilevano problematiche d'ordine idraulico peraltro non evidenziate nella Carta del Dissesto. L'area in argomento risulta inoltre individuata ad una distanza, che si ritiene cautelativa, di circa 100 m. dalla sponda sx del Torrente Gallenca .

Area Re3: l'area risulta localizzata in sx del torrente Gallenca ad una distanza di circa 50 mt. dal ciglio spondale. Il corso d'acqua, individuato nell'Atlante dei Rischi Idraulici e Idrogeologici del PAI a pericolosità molto elevata (Ee), è stato delimitato da una fascia di rispetto inedificabile di 30 m. Secondo la Carta della Dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore, l'area non sarebbe stata interessata da allagamenti relativi agli ultimi eventi calamitosi. Si rileva comunque che l'area in argomento, per una profondità di circa 5-7 m e per una lunghezza di circa 25 m., per tutto il lato verso la sponda orografica sx del Torrente Gallenca è caratterizzata da depositi fluviali terrazzati (Tav. 13D: Dissesti e Tav. 13F) che potrebbero essere anche riconducibili a paleoalvei, meandri, ecc, come specificato dal Tecnico professionista. Si ritiene pertanto che la delimitazione citata, (5-7 m x 25 m) evidenziata nella citata Carta della Dinamica Fluviale e riscontrabile anche nella Tav. n. 13 F sia considerata al momento, in assenza di verifiche idrauliche e per il

solo tratto sopraindicato, in edificabile; tale fascia risulta peraltro identificabile anche come fascia di rispetto di distanza dai confini.

Area Re4: non si rilevano problematiche di carattere idraulico e l'area risulta inoltre individuata ad una distanza di circa 100 m. dalla sponda sx del rio Prussaro e di 150 m. dalla sponda dx del rio Pavetto.

Area Re5: l'area risulta collocata in dx del torrente Orco ed è interessata per un breve tratto da una perimetrazione PAI.. L'area non risulta essere interessata dal reticolo idrografico minore. Per quanto riguarda la citata perimetrazione e le distanze dal Torrente Orco si ritiene che sia competente ad esprimere parere, la Direzione Difesa del Suolo.

Area Re6: l'area risulta collocata in dx orografica di una Roggia irrigua che è individuata negli elaborati di PRGC. A seguito di sopralluogo si è riscontrata la inesistenza della roggia e una fase avanzata di esecuzione degli insediamenti residenziali e delle opere di urbanizzazione previsti dal PEC. Da quanto comunicato dall'Amministrazione Comunale e dal Tecnico comunale, l'opera di presa dal Torrente Orco del canale irriguo, è stata distrutta dall'evento alluvionale dell'ottobre 2000 e non è stata più ripristinata. Il sedime precedentemente interessato dal canale irriguo, in terra, risulta sostituito da una strada in corso di realizzazione e non risultano intubamenti. Trattandosi di opera di derivazione questo Settore non entra nel merito dei eventuali diritti, rinnovi, revoche e/o dismissioni che potrebbero intercorrere tra l'amministrazione comunale e il consorzio irriguo. Considerata la inesistenza del canale irriguo questo Settore ritiene di non esprimere alcun parere. Si evidenzia comunque che nel caso dovesse eventualmente essere eventualmente ripristinata in futuro, la roggia irrigua, dovrà essere individuata una fascia di rispetto minima di 5 m. come richiesto peraltro dalle Norme del PAI.

Area Re7: l'area che potrebbe essere interessata da processi di dinamica fluviale, sarà interessata a margine da un canale scolmatore dei rii Blotto e Grossi, già finanziato, il cui progetto definitivo è in fase di ultimazione (sarà indetta a breve, secondo quanto comunicato dal Tecnico comunale, una Conferenza di Servizi per l'approvazione delle opere secondo la normativa vigente). Questo Settore ha già valutato una prima previsione degli interventi richiedendo modifiche e integrazioni. L'intervento di sistemazione idraulica citato sarà finalizzato a risolvere il dissesto idraulico esistente dove vari tratti dei corsi d'acqua risultano intubati. Questo Settore ritiene comunque che solo a seguito della esecuzione e collaudo delle opere idrauliche citate potrà essere eventualmente concessa l'abitabilità e ritiene inoltre che debba essere applicata una fascia di rispetto dal futuro canale scolmatore di almeno 10 m.



Area Re8: l'area non risulta essere interessata da corsi d'acqua e da processi di dinamica fluviale per cui questo Settore non è competente ad esprimere parere.

Area IPN1: area in dx della roggia di Favria, ove è stata prevista dagli elaborati di PRGC una fascia di rispetto di 15 m. Le norme di attuazione del PAI richiedono una fascia minima per i canali irrigui di almeno 5 m. Questo Settore anche perchè non sono stati evidenziati dissesti idraulici non ha osservazioni ostative sull'area.

Area IPN2: l'area risulta compresa tra ex SS. 460 e il rio Nava. Il corso d'acqua, ma solo nel tratto più a monte dell'area in argomento, è stato interessato da rilevanti interventi di sistemazione idraulica conseguenti all'alluvione dell'ottobre 2000, finalizzati a ripristinare a cielo aperto l'alveo e ad adeguare le sezioni di deflusso anche degli attraversamenti. Il corso d'acqua inoltre risulta intubato anche se per un breve tratto nell'area industriale esistente poco più a valle.

Si ritiene pertanto necessario che lo S.U.E. sia corredato da un studio idraulico, da redigere secondo i criteri approvati con D.G.R. 45-6656 del 15.07.2004, da effettuare sul rio Nava dal tratto già sistemato a monte e il tratto intubato a valle.

La relazione idraulica dovrà essere trasmessa anche a questo stesso Settore che ne valuterà le risultanze e i contenuti.

Area IAN2-IAN3-IAN4: parte delle aree potevano essere interessate da una roggia irrigua (indicata negli elaborati grafici) che come sopra evidenziato per l'area Re6, a seguito di sopralluogo, non risulta più esistente. Pertanto considerato che le aree non risultano interessate da corsi d'acqua e da processi di dinamica fluviale questo Settore non è competente ad esprimere parere. Nel caso fosse realizzato in futuro un altro canale irriguo dovrà essere stabilita una fascia di rispetto di almeno 5 m. come richiesto dalle Norme di Attuazione del PAI.

Art.73.2 Limitazioni per l'operatività urbanistico-edilizia sull'intero territorio comunale

A) Corsi d'acqua minori in sx orografica del Torrente Orco, da monte verso valle
(i corsi d'acqua risultano essere stati interessati in buona parte da opere di sistemazione idraulica a seguito dei recenti eventi alluvionali):

- 1) Rio Gallina:** si sviluppa in prossimità del confine con il territorio del Comune di Pont C.se e dopo un breve tratto confluisce nel T.Orco. Il tracciato ricade all'interno dell'area allagata dal T.Orco a seguito dell'alluvione dell'ottobre 2000 e all'interno della nuova area perimetrata approvata dall'Autorità del bacino del Fiume Po con classe Ee. L'area è soggetta pertanto ai vincoli relativi imposti da detta classificazione.
- 2) Impluvio:** il corso d'acqua che si sviluppa a monte della ex SS. 460 è stato delimitato dalla classe III.A salvo che nel tratto più a valle, in prossimità del corpo stradale citato ove è stata individuata una classe IIB. Si ritiene che al momento e in assenza di verifiche

idrauliche soprattutto sugli attraversamenti stradali, sia prevista una fascia di rispetto cautelativa nel tratto a monte dell'attraversamento della ex SS. in senso longitudinale e trasversale di almeno 50 m.

- 3) **Rio Nava:** è stato interessato da rilevanti interventi di sistemazione idraulica con ampliamento della sezione di deflusso, difese spondali e rifacimento di attraversamenti stradali soprattutto a valle e in corrispondenza della S.C per Salto. A monte della Strada Comunale citata, in corrispondenza dell'apice del conoide, sono stati realizzati interventi di consolidamento degli esistenti muretti di sponda con la realizzazione inoltre di n. 2 briglie. Il corso d'acqua confluisce a valle, in prossimità del campo sportivo, nella roggia Peschiera.

Per quanto riguarda il tratto del corso d'acqua già sistemato si ritiene ammissibile "al momento" la fascia di rispetto di 15 m. individuata dal presente strumento urbanistico. Per il tratto di valle, compreso dall'attraversamento riadeguato relativo alla strada di accesso al Cimitero di Salto fino alla confluenza con la Roggia Peschiera, dovrà essere individuata, poichè non sono stati redatti studi idraulici e considerate le caratteristiche geomorfologiche, una fascia di rispetto non inferiore a 25 m.

- 4) **Rio della Carezza:** non è stato individuato nelle planimetrie di Piano.

Trattasi di corso d'acqua che confluisce nel rio dei Grossi in prossimità della S.C. per Salto. Questo Settore ha recentemente approvato un progetto definitivo di sistemazione idraulica del corso d'acqua, già finanziato, ove sono stati previsti il rifacimento degli attraversamenti stradali, l'ampliamento e il riadeguamento della sezione di deflusso del tratto coperto che si sviluppa lungo la S.C. di Frassinetto nonché la realizzazione di un canale scolmatore con pozzetto ripartitore previsto poco più a monte dell'incrocio con la strada comunale.

Il canale scolmatore nel quale verrà deviata praticamente tutta la portata idraulica centennale del corso d'acqua, confluirà a valle nella Roggia Peschiera della quale è previsto il riadeguamento della sezione di deflusso fino al punto di confluenza del rio dei Grossi.

Considerate le opere idrauliche già approvate, si ritiene necessario che sia individuato innanzitutto il tracciato del rio della Carezza nelle tavole grafiche di Piano. Dovrà essere "al momento" individuata, come analogamente previsto, per gli altri corsi d'acqua, per tutto il tracciato esistente (peraltro individuato catastalmente come demaniale) a monte e a valle della S.C. per Frassinetto, fino alla confluenza nel rio dei Grossi, una fascia di rispetto minima non inferiore m.15. Tale fascia a seguito della realizzazione delle citate opere idrauliche e a precise verifiche sulla portata smaltibile nel tracciato esistente, (se destinato alla sola raccolta delle acque meteoriche del bacino imbrifero residuo) considerata la permanenza del sedime demaniale, potrà essere eventualmente ridotta a m. 10 secondo le disposizioni del R.D. 523/1904.

Per tutto il tracciato del canale scolmatore (che dovrà essere inserito graficamente nelle tavole di Piano) dovrà essere prevista una fascia minima di rispetto non inferiore a m. 10.

- 5) **Rio dei Grossi:** analogamente al rio della Carezza anche per il rio dei Grossi, in buona parte incubato (che nel tratto più a monte prende il nome di rio Blotto), sono state previste rilevanti opere di sistemazione idraulica il cui progetto definitivo, già finanziato,

è stato recentemente approvato in sede di Conferenza di Servizi. Il tratto esistente a monte di via F.lli Rosselli fino all'apice del conoide (individuato nella carta del Dissesto nella Tav. n. 13 D), sarà interessato da interventi di ampliamento della sezione utile di deflusso con la esecuzione di difese spondali e la realizzazione in sx orografica, di un rilevato arginale di circa 150 m. a protezione dell'abitato. A valle e lungo via F.lli Rosselli è previsto il riadeguamento del tratto coperto esistente con la installazione anche di griglie, nonché la realizzazione di una canale scolmatore nel quale verrà immessa interamente la portata centennale. Il tracciato esistente, intubato lungo via F.lli Rosselli, sarà destinato principalmente alla raccolta e smaltimento delle acque meteoriche stradali. A valle del punto di immissione del canale scolmatore per un tratto a monte e a valle della S.C. di Salto è stato previsto con altro progetto la risistemazione e il riadeguamento del tratto intubato esistente con l'installazione anche di griglie e con la realizzazione inoltre di un nuovo attraversamento stradale. Il tratto sistemato a valle della S.C. di Salto ha una lunghezza di circa 60 m.

Ribadendo che la riduzione dei livelli di pericolosità si potrà conseguire solo a seguito del collaudo delle opere citate, al momento si prende atto della fascia di rispetto di 15 m. individuata nel Piano.

Riconfermando inoltre quanto già espresso nella nota di questo Settore in data 2 agosto 2004 **si ritiene che lungo il canale scolmatore (che dovrà essere peraltro individuato nelle tavole di Piano), sia prevista anche una fascia di rispetto minima non inferiore a m. 10.** La fascia di rispetto lungo il tracciato del corso d'acqua demaniale esistente, in via F.lli Rosselli e soprattutto a valle del pozzetto ripartitore, nel caso di sola raccolta e smaltimento delle acque stradali, potrà essere eventualmente ridotta ad una fascia minima di 10 m. comunque solo a seguito della realizzazione e del collaudo delle opere citate. Per il tratto del rio dei Grossi di circa 120 m., a valle della S.C. di Salto e a monte della immissione nella Roggia Peschiera che non risulta essere stato interessato da opere di sistemazione idraulica si ritiene che al momento sia prevista, considerate le caratteristiche geomorfologiche e l'esistenza di muretti di sponda, una fascia di rispetto minima di 25 m.

Tutta la tratta del rio dei Grossi a valle di via F.lli Rosselli fino alla confluenza con la Roggia Peschiera, dovrà essere riportata nelle carte di Piano.

- 6) **Roggia Peschiera:** originariamente alimentata con una derivazione dal Torrente Orco, ora riceve esclusivamente le acque dei rii Nava, della Carezza e dei Grossi. Il corso d'acqua sarà anch'esso **interessato, con i progetti citati, da interventi di sistemazione idraulica** per la maggior parte del suo sviluppo, con riadeguamento della sezione utile di deflusso. A valle della confluenza del rio dei Grossi è stata inoltre eseguita la realizzazione di un canale scolmatore con scarico nel Torrente Orco, non individuato nelle Carte di Piano.

Comunque, poiché un tratto del corso d'acqua dalla confluenza del rio Nava fino al tratto coperto (con discreta sezione rettangolare in c.a.) lungo l'esistente impianto produttivo a monte della confluenza del rio della Carezza., non risulta essere stato interessato da opere di sistemazione idraulica, si conferma quanto già espresso da questo Settore nella precedente nota del 2 agosto 2004 relativamente all'area in cui è previsto un nuovo insediamento produttivo IPN2. **L'idoneità del sito dovrà pertanto essere condizionata alla verifica idraulica sul corso d'acqua dalla confluenza del rio Nava fino al**

tratto coperto citato come già specificato nella nota di questo Settore in data 2 agosto 2004.

Comunque da sopralluoghi effettuati per accertare l'avvenuta realizzazione di alcune opere di sistemazione idraulica, è emerso che la sezione idraulica attuale dalla confluenza del Rio Nava fino alla copertura esistente di alcuni attraversamenti stradali non risultano sicuramente adeguati al transito della portata che sarà immessa dal rio citato. **Pertanto la eventuale concessione edilizia per il nuovo insediamento di impianti produttivi IPN2 dovrà essere probabilmente anche condizionata dall'ampliamento della sezione di deflusso dell'alveo di monte esistente, onde rendere smaltibile la portata idraulica calcolata per il rio Nava. Dovrà inoltre essere prevista inequivocabilmente la ricostruzione e ampliamento del ponticello stradale, esistente immediatamente a monte del tratto coperto.**

Si ritiene pertanto ammissibile "al momento" la fascia di 15 m. prevista dal Piano (Tav. n. 5 Assetto generale del Piano), salvo che per quanto sopraindicato per la nuova area di espansione IPN2, la cui fascia di rispetto potrà essere individuata solo a seguito della redazione dello studio idraulico.

Dovrà inoltre essere riportato negli elaborati di Piano il tratto coperto della Roggia nonché il suo canale scolmatore.

- 7) **Roggia irrigua:** individuata nelle planimetrie di Piano a monte della ex SS.460. Con la precedente nota di questo Settore in data 2 agosto 2004 era stata evidenziata, a seguito di sopralluogo, l'inesistenza del corso d'acqua. Si richiama quanto precisato nella nota citata.
- 8) **Rivo della Costa e tributari:**
Riceve il rio dei Meggi e un'altro rio non denominato nelle planimetrie di Piano. Confluisce a valle nel Torrente Bandonò.
Ad eccezione di modesti interventi di manutenzione previsti nei progetti sopraindicati per altri rii, e la previsione di realizzare un breve canale scolmatore nel tratto terminale del rio della Costa, immediatamente a monte della confluenza nel T.Bandonò, non sono state riscontrate rilevanti opere di sistemazione idraulica sui citati corsi d'acqua. Si evidenzia inoltre che il rio dei Meggi e il rio adiacente non denominato, risultano anche parzialmente intubati, rispettivamente per circa 300 e 120 m. Anche se la Carta dei Dissesti (Tav. 13 D) non segnala fenomeni di allagamento **si ritiene che in assenza di studi idraulici, sia prevista al "momento" una fascia di rispetto minima di almeno 50 m su tutto lo sviluppo dei corsi d'acqua citati.**
- 9) **Torrente Bandonò:** è il corso d'acqua più rilevante tra quelli esistenti in sx del T.Orco. Risultano essere stati effettuati studi idraulici solamente per la parte di valle in corrispondenza della interferenza con la futura circonvallazione provinciale. Nella Carta dei Dissesti e nella relazione geologico-tecnica (Tav. 13A) risultano evidenziate varie aree di esondazione del corso d'acqua anche se in parte di modesta entità. **Al momento si ritiene, in assenza di studi idraulici, che quanto individuato nella Carta dei Dissesti - (Tavola n. 13 D Depositi alluvionali medio-recenti) come aree interessate da potenziali allagamenti, anche se a bassa energia, siano**

considerati quale fascia di rispetto con vincolo di inedificabilità. La fascia di rispetto minima non dovrà essere comunque inferiore ai 50 m.

- 10) **Torrente Piova:** Si sviluppa nel tratto terminale lungo il confine con il Comune di Castellamonte. **Si ritiene che anche per questo corso d'acqua, in assenza di studi idraulici, la fascia di rispetto individuata di 15 m. dal Piano sia estesa ad almeno 50 m.**

B) Corsi d'acqua in dx orografica del Torrente Orco, da monte verso valle (non risultano che siano state eseguiti recentemente interventi risolutivi di sistemazione idraulica che sono stati invece realizzati per buona parte dei corsi d'acqua citati, in sx del T.Orco):

- 1) **Rii Pendino e Forcale:** trattasi di corsi d'acqua incisi che confluiscono direttamente nel Torrente Orco. Non potendo esprimere valutazioni per l'assenza di studi idraulici, **si ritiene che al momento, almeno per la parte di valle da quota 450 slm. fino alla confluenza, sia estesa la fascia di rispetto secondo un criterio morfologico ad almeno 25 m.**
- 2) **Rio Pavetto:** confluisce nel Torrente Gallenca. Sono stati individuati nella Carta dei Dissesti, allagamenti a monte della Strada per Colombano che è attraversata con una tubazione in cls. del diametro di 800 mm. Confermando quanto espresso nella precedente nota di questo Settore in data 2 agosto 2004, circa **la necessità di considerare a vincolo inedificabile l'area individuata come allagamento potenziale** e di condizionare quindi la concessione edilizia per la nuova area di espansione residenziale ad uno studio idraulico su tutto il corso d'acqua, **si ritiene comunque che la fascia di rispetto individuata di 15 m. sia estesa, per il momento, ad una larghezza minima cautelativa di almeno 25 m. per tener conto i dissesti potenziali, lineari e areali.**
- 3) **Rii Prussera e Pianassi:** confluiscono in sx orografica del Torrente Gallenca. Risultano incisi per la parte di monte. Il rio Prussera risulta coperto anche per un tratto a valle dell'attraversamento della S.P. per San Colombano Belmonte. Il rio Pianassi è stato recentemente interessato da opere di sistemazione idraulica con la ricostruzione e ampliamento dell'attraversamento della S.P. per S.Colombano Belmonte. Lungo il rio Pianassi sono state individuate aree come "Depositi alluvionali medio-recenti, potenzialmente interessati da tracimazioni di acqua anche se a bassa energia" che si ritengono debbano essere considerate "al momento", in assenza di verifiche idrauliche, come inedificabili. **Si ritiene comunque necessario che sia estesa la fascia di rispetto lungo i citati corsi d'acqua, (individuata di 15 m. dal Piano), ad almeno m. 25 per tener conto i dissesti potenziali, lineari e areali. Si ritiene inoltre che debba essere evidenziato il corso del rio Prussera a valle della S.C. Colombano Belmonte e fino allo sbocco nel T.Gallenca.**
- 4) **Torrente Buasca:** si sviluppa lungo il confine con il territorio del Comune di San Colombano Belmonte. Poco più a valle dell'attraversamento della S.P. per San Colombano Belmonte (che apparirebbe con ampia sezione di deflusso, da verificare

comunque) il corso d'acqua risulta coperto per tutta l'area dello stabilimento industriale esistente e confluisce poco più a valle nel Torrente Gallenca. **Tutte le aree individuate nella Carta del Dissesto (Tav. 13D) come "Depositi alluvionali medio-recenti, potenzialmente interessati da tracimazioni di acqua a bassa energia", dovranno essere invece considerate al "momento" con vincoli di inedificabilità. Inoltre, in assenza di verifiche idrauliche, si ritiene necessario che sia estesa la fascia di rispetto minima dai 15 m. previsti nel Piano, ad almeno 25 m.**

Dovrà essere inoltre individuato nelle Carte di Piano il tracciato coperto sotto l'impianto industriale citato.

- 5) **Torrente Gallenca:** è stato individuato nell'Atlante dei Rischi idraulici e idrogeologici dell'Autorità di Bacino del Fiume PO con pericolosità molto elevata per l'esistenza inoltre di dissesti lineari. A seguito di accertamenti si è riscontrata l'esistenza di difese spondali soprattutto in sx orografica a monte dal ponte della S.P. per Valperga fino all'area del campo sportivo e per un breve tratto a valle della stessa S.P.. Sono state inoltre realizzate difese spondali in sx orografica a monte del ponte comunale di Santa Lucia fino alla confluenza del rio Pavetto. Nella Carta del Dissesto sono state individuate lungo il corso d'acqua, aree come "Depositi alluvionali medio-recenti, potenzialmente interessati da tracimazioni del corso d'acqua" che se anche a bassa energia, si ritiene che debbano essere considerate "al momento" in assenza di studi idraulici, come inedificabili. Considerato quanto sopra indicato e soprattutto la classe di rischio individuata dal P.A.I. nonché quanto espresso nella precedente nota di questo settore in data 2 agosto 2004, **si ritiene, in assenza di studi idraulici, che la fascia minima di rispetto prevista dal Piano di 25 m. sia estesa "al momento" a 50 m per tutta l'asta torrentizia.**
- 6) **Canali irrigui:** si prende atto dell'assenza di dissesti di cui alla Tavola di Piano n. 13D e **si ritiene cautelativa la fascia di rispetto di 15 m prevista dal Piano.** Si riconferma pertanto quanto già espresso nella precedente nota di questo Settore in data 2 agosto 2004 ove è stato evidenziato che la fascia minima dai corsi d'acqua irrigui a portata costante è stata individuata dalle Norme di Attuazione del P.A.I. in 5 m.

Art. 74 Prescrizioni disposte dai pareri dell'ARPA n. 68986/25 del 27.5.2004, n. 95756/SC.04 del 22.7.2004 e n. 146018/SC04 del 18/11/2004.

I contenuti e determinazioni del parere n. 68986/25 del 27.5.2004 sono da intendersi come direttive propedeutiche e criteri per la predisposizione dei documenti di adeguamento al PAI e alla Circolare 7LAP che l'Amministrazione Comunale è tenuta a conseguire.

Art. 74.1 Limitazioni per l'operatività urbanistico-edilizia nelle aree di nuovo impianto

Come norme di carattere generale, valide per tutte le aree esaminate, si ritiene necessario che venga inserito il tassativo divieto di intubamento di rii e canali nonché l'esecuzione di idonee verifiche atte ad escludere che l'edificazione produca effetti peggiorativi nei confronti dell'assetto idrogeologico delle aree limitrofe. Nelle aree di pianura l'edificazione dovrà essere

subordinata ad analisi atte ad individuare il minimo livello di soggiacenza della falda freatica superficiale con divieto di realizzazione di locali interrati al di sotto di un adeguato franco da tale livello. Nelle aree collinari dovrebbe essere prescritta l'esecuzione di ogni accorgimento costruttivo atto ad evitare sovrappressioni idrauliche a tergo delle murature e vietato il versamento di acque da tetti, piazzali e opere di drenaggio sui versanti al di fuori degli impluvi naturali o di condutture fognarie. Queste norme di carattere generale possono essere inserite all'art. 54 quater, dopo il comma 4.

Azzonamento	Classe indicata nella Carta di sintesi	<u>Prescrizioni</u>
Re1	IIB, IIC, IIIa	Nel settore di territorio in cui è ubicata l'area sono presenti alcune problematiche; per questo motivo, sulla carta di sintesi, la porzione settentrionale dell'area è stata inserita in classe IIIa a causa di pericolosità per allagamento. Si rileva che la morfologia dell'area è molto più complessa di quanto si possa desumere dalla cartografia; inoltre il versante posto a sud dell'area è soggetto a potenziale dissesto per frana. <u>L'edificabilità dell'area deve quindi essere condizionata all'esecuzione di approfondimenti di indagine atti a delimitare, a scala locale ed all'interno dell'area, le situazioni di dissesto indicate nello studio presentato. In particolare dovranno essere delimitate sia l'area allagabile, in accordo con le indicazioni del Settore OO.PP., sia il settore di versante soggetto a dissesto con tutte le aree potenzialmente coinvolgibili a valle. Poiché la morfologia del territorio compreso tra la Loc. Raschiotti e la strada per San Colombano, potrebbe indicare la presenza di un'antica frana (con nicchia di distacco appena a valle dell'abitato ed accumulo in sinistra idrografica del sottostante rio, laddove descrive una curvatura verso nord-est), è altresì necessaria l'esecuzione di indagini atte a caratterizzare tali situazioni. L'edificazione può essere ammessa unicamente laddove le prescritte indagini possano escludere la presenza di situazioni di dissesto in atto o potenziali, ai sensi della l.r. 56/77 e del d.m. 11/03/1988 e s.m.i.</u>
Re2	I	Non sono emersi fattori indicanti la presenza di dissesti in atto o potenziali <u>Si raccomanda pertanto unicamente il rispetto scrupoloso delle prescrizioni dettate dal piano e di quelle generali formulate nella presente relazione.</u>
Re3	I, IID	Fatta salva la necessità di individuare un'idonea fascia di sicurezza dal Rio Gallenca, in accordo con le indicazioni del Settore OO.PP., non sono emersi fattori indicanti la presenza di dissesti in atto o potenziali. Per quanto di competenza, <u>si raccomanda pertanto unicamente il rispetto scrupoloso delle prescrizioni dettate dal piano e di quelle generali formulate nella presente relazione, con particolare attenzione alla falda acquifera superficiale</u>

Re4	IIC, III	L'area è inedificabile nella porzione inserita in classe III sulla carta di sintesi. Non sono emerse situazioni di dissesto nella porzione posta in classe IIC, però, essendo l'area ubicata su di un versante caratterizzato dalla presenza di terrazzamenti in stato di abbandono, i quali potrebbero originare situazioni di locale instabilità, si ritiene comunque necessario che <u>l'edificabilità sia condizionata all'esecuzione di approfondimenti di indagine atti a valutare tali situazioni e ad escludere la presenza di pericolosità in atto o potenziale ai sensi della l.r. 56/77 e del d.m. 11/03/1988 e s.m.i.</u>
Re5	I	L'area è adiacente all'abitato di Campore ed è ubicata sopra il terrazzo morfologico che delimita l'ambito allagabile dalle acque del T.te Orco in destra idrografica. Tale ambito è perimetrato dal PAI come area ad elevata pericolosità. Si concorda con quanto espresso dal professionista incaricato dello studio circa il fatto che, vista l'altezza del terrazzo stesso rispetto all'alveo del torrente, si può ragionevolmente escludere ogni possibilità di allagamento dell'area; va però rilevato che il torrente Orco, nei recenti eventi alluvionali del 1993 e 2000, ha mostrato, poco a valle, nei confronti dello stesso terrazzo una capacità erosiva notevole che ha indotto all'esecuzione di opere di difesa anche poderose. Pur osservando che l'area sembrerebbe adeguatamente arretrata rispetto all'orlo del terrazzo, considerato che nello studio presentato sono totalmente assenti sia verifiche idrauliche, sia valutazioni circa la tendenza evolutiva del torrente Orco, sia infine l'analisi delle opere di difesa realizzate, si ritiene comunque opportuno in via cautelativa prescrivere che <u>l'edificabilità sia condizionata alla presentazione di una relazione tecnica che valuti la valenza delle opere di difesa realizzate ed escluda la possibilità di futuro coinvolgimento nella dinamica evolutiva del T.te Orco. Lungo il perimetro sud dell'area si rileva infine la presenza di un canale rispetto al quale deve essere mantenuta un'adeguata fascia di rispetto.</u>
Re6	I, IIA.	Non sono emersi fattori indicanti la presenza di dissesti in atto o potenziali. <u>Si raccomanda il rispetto scrupoloso delle prescrizioni dettate dal piano e di quelle generali formulate nella presente relazione.</u> L'area è attraversata, nella parte mediana, da un canale che nel corso della riunione del 8/07/2004 è stato indicato, dai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale presenti, come non più utilizzato né come canale, né come sede di deflusso per le acque superficiali. <u>Il settore attraversato dal canale si presenta depresso rispetto alle zone circostanti. Devono pertanto essere valutate le condizioni di deflusso delle acque superficiali nell'area al fine di evitare la presenza di settori soggetti a ristagno in corrispondenza delle edificazioni.</u>
Re7	I.	L'area è ubicata a valle del conoide del Rio Carezza, le cui acque hanno provocato danni recentemente sia in apice del conoide stesso, sia in corrispondenza dell'abitato di Salto, dove il rio presenta un tratto intubato. Secondo quanto esposto dall'Arch. Noto, responsabile dell'ufficio tecnico comunale, è in corso di approvazione il progetto per la sistemazione del rio tramite tratto a cielo libero che passa attraverso l'area in questione.

		<u>L'edificabilità dell'area deve quindi tenere conto di tale situazione in accordo con le indicazioni che fornirà il Settore OO.PP. L'edificabilità deve inoltre essere condizionata all'effettuazione di una valutazione quantitativa della pericolosità del conoide del Rio Carezza, escludendo le eventuali porzioni che risulteranno soggette a pericolosità per riattivazione del conoide stesso.</u>
Re8	IIA.	Non sono emersi fattori indicanti la presenza di dissesti in atto o potenziali <u>Si raccomanda pertanto unicamente il rispetto scrupoloso delle prescrizioni dettate dal piano e di quelle generali formulate nella presente relazione.</u>
IPN1	I, IIC.	Non sono emersi fattori indicanti la presenza di dissesti in atto o potenziali <u>Si raccomanda pertanto unicamente il rispetto scrupoloso delle prescrizioni dettate dal piano e di quelle generali formulate nella presente relazione.</u>
IPN2	IID.	Non sono emersi fattori indicanti la presenza di dissesti in atto o potenziali <u>Si raccomanda il rispetto scrupoloso delle prescrizioni dettate dal piano e di quelle generali formulate nella presente relazione.</u> Nella porzione settentrionale dell'area scorre un rio proveniente dal versante montano. <u>Deve pertanto essere salvaguardato tale rio mantenendo una fascia di rispetto in accordo con le indicazioni che fornirà il Settore OO.PP.</u>
IAN2, IAN3, IAN4	I, IIA.	Non sono emersi fattori indicanti la presenza di dissesti in atto o potenziali <u>Si raccomanda il rispetto scrupoloso delle prescrizioni dettate dal piano e di quelle generali formulate nella presente relazione.</u> L'area è attraversata, nella parte mediana, da un canale che nel corso della riunione del 8/07/2004 è stato indicato, dai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale presenti, come non più utilizzato né come canale, né come sede di deflusso per le acque superficiali. <u>Il settore attraversato dal canale si presenta depresso rispetto alle zone circostanti. Devono pertanto essere valutate le condizioni di deflusso delle acque superficiali nell'area al fine di evitare la presenza di settori soggetti a ristagno in corrispondenza delle edificazioni.</u>

Art.74.2 Limitazioni per l'operatività urbanistico-edilizia sull'intero territorio comunale

Prescrizioni di carattere generale

Si ricorda innanzitutto che in qualunque punto del territorio comunale vale in ogni caso la norma più restrittiva tra quelle vigenti (comprese quelle contenute nel PRGC e nello studio idrogeologico di supporto allo stesso). In base a tale principio, rilevato che la zonizzazione tracciata nella Tav. 13.E e quella tracciata nella Tav. 13.F presentano tra loro varie discrasie, per ogni punto del territorio comunale è sempre necessario prioritariamente un confronto tra le due carte per individuare la classe più restrittiva.

Per quanto riguarda gli edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, non localizzabili in ambiti posti in classe I o II, si fa espresso riferimento alle norme contenute nel PAI ed al punto 6.2 della NTE alla Circ. 7/LAP.

Falda idrica superficiale. Nello studio presentato non è presente una carta della soggiacenza della falda idrica superficiale, ma sono riportate, nella RELAZIONE GEOLOGICO-TECNICA (tav. 13.A), solamente sette dati puntuali relativi ad un'unica campagna di rilevamento, per altro senza valutazioni in merito alla valenza del dato stesso in rapporto alla situazione pluviometrica del periodo; da tali esigui dati emerge comunque una situazione di bassa soggiacenza nel settore pianeggiante posto in sinistra idrografica del T.te Orco ed una situazione di falda prossima al piano campagna nei settori del concentrico posti ad ovest ed a sud del centro storico. Si osserva, a valere per la citata futura variante di adeguamento, che non si ritiene adeguata in tali situazioni la classe I di propensione urbanistica.

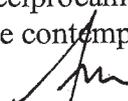
In conseguenza di quanto rilevato per tutti i settori di pianura, la realizzazione di locali interrati è condizionata all'effettuazione di adeguate verifiche circa la reale soggiacenza della falda nell'area interessata dall'intervento, al fine sia di individuare la quota minima a cui può essere realizzato il piano calpestio mantenendo un adeguato franco da tale livello, sia di realizzare le varie parti dell'intervento in maniera adeguata.

Altre prescrizioni:

- divieto di realizzare nuovi intubamenti di rii e canali, fatto salvo lo stretto necessario per gli attraversamenti stradali che non devono in ogni caso produrre restringimenti della sezione preesistente;
- per le nuove edificazioni esecuzione di idonee verifiche atte ad escludere che l'edificazione produca effetti peggiorativi nei confronti dell'assetto idrogeologico delle aree limitrofe;
- nelle aree collinari per ogni intervento che coinvolge il suolo esecuzione di ogni accorgimento costruttivo atto ad evitare sovrappressioni idrauliche a tergo delle murature; in ogni caso deve essere prescritta un'adeguata regimazione delle acque di scorrimento superficiale sui terreni interessati dall'intervento o provenienti da tetti, piazzali e opere di drenaggio con divieto di sversamento di acque sui versanti al di fuori degli impluvi naturali o di condutture fognarie adeguate.

Considerazioni e prescrizioni su ambiti specifici

Nel seguito vengono fornite considerazioni e proposte di prescrizione per ambiti specifici per i quali l'istruttoria esperita ha evidenziato situazioni di criticità non evidenziate nello studio presentato dall'Amministrazione Comunale. Per le porzioni del territorio comunale non contemplate nella presente relazione, né in quelle dei Settori Regionali Decentrato OO.PP. e Pianificazione Difesa del Suolo e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino si raccomanda comunque, oltre al rigoroso rispetto delle norme e prescrizioni contenute nelle NTA e nello studio di supporto al PRGC e delle norme sovraordinate vigenti, anche l'adozione da parte dell'Amministrazione Comunale di un atteggiamento di cautela adeguato alla situazione idrogeologica del territorio comunale. Si invita altresì la stessa Amministrazione, qualora ne fosse priva, a dotarsi di Piano comunale di protezione civile che dovrà "essere reciprocamente coerente con gli strumenti attuativi del riassetto idrogeologico" (Cfr. Circ. 7/LAP) e contemplare tutte le aree poste in classe IIIb.



1. **Settori in classe IIC.** – Si prendono qui in considerazione tutte le porzioni di territorio poste nelle Carte di sintesi in classe IIC; le stesse porzioni di territorio sono definite nella Tav. 13.D come “Zone potenzialmente instabili”. Visti gli art. 13 e 30 della l.r. 56/77, osservato che gli stessi ambiti ora in classe IIC erano posti nella precedente versione della carta di sintesi (redatta nel 1999) in classe III, rilevato che di tale riclassificazione non viene fornita alcuna motivazione, considerate le carenze di analisi riscontrate nello studio, considerato altresì che sopralluoghi a campione, effettuati nel corso delle precedenti istruttorie, hanno evidenziato, in quasi tutte le aree che sono state esaminate all’interno della classe IIC, la presenza di situazioni di dissesto implicanti la necessità di inserire tali aree in classe III, si ritiene necessario che allo stato attuale ed in attesa della futura variante di approfondimento, per gli ambiti posti in classe IIC siano prescritte limitazioni all’edificazione. Si propone pertanto la seguente prescrizione: in tutti i settori del territorio comunale posti in classe IIC, fino alla effettuazione dei necessari approfondimenti di indagine da realizzarsi in sede di variante al PRGC, sono vietate nuove edificazioni; sono consentiti solo interventi sul patrimonio edilizio esistente, a condizione che non comportino nuove unità abitative con incremento del carico insediativo, al fine di evitare l’aumento del rischio in tali ambiti che risultano attualmente non adeguatamente indagati e potenzialmente soggetti a pericolosità di livello anche elevato.
2. **Settori in classe IIB.** – Per tali ambiti è emersa una condizione generale di attenzione, ma non sono emerse situazioni di dissesto in atto, fatto salvo per alcuni ambiti puntuali i quali vengono trattati specificatamente nel seguito; inoltre non è possibile escludere a priori che possano essere coinvolti in dissesti che si sviluppano in settori adiacenti. Per tali motivi si ritiene che possa essere accettata la classificazione riportata sulle “Carte di sintesi”, condizionando l’edificabilità oltre al rispetto delle prescrizioni impartite nello studio e nelle NTA, anche alla prescrizione che segue.
 - Prescrizione proposta. In tutti i settori del territorio comunale posti in classe IIB, fino alla effettuazione dei necessari approfondimenti di indagine da realizzarsi in sede di variante al PRGC finalizzati a delimitare con adeguato margine di sicurezza le porzioni per le quali tale classificazione è idonea, l’edificabilità è condizionata all’esecuzione di approfondimenti di indagine atti ad individuare la presenza di situazioni di dissesto in atto o potenziali limitanti la capacità edificatoria. Le indagini dovranno essere estese in un intorno significativo in modo tale da poter individuare le eventuali situazioni di dissesto che potrebbero coinvolgere l’area oggetto di intervento, anche se si originano esternamente ad essa. L’edificazione può essere ammessa unicamente laddove le prescritte indagini possano escludere la presenza di situazioni di dissesto in atto o potenziali, ai sensi della L.R. 56/77 e del D.M. 11/03/1988 e s.m.i.

Fanno eccezione, come detto, alcune situazioni puntuali per le quali essendo emerse situazioni di pericolosità elevata, oppure condizioni di potenziale pericolosità che necessitano di approfondimenti d’indagine da svilupparsi in sede di variante di adeguamento del PRGC, si ritiene opportuno inibire in via cautelativa l’edificazione. Per tali aree, elencate nel seguito, che sono poste in classe IIB nelle “Carte di sintesi”, si prescrive quanto segue: fino alla effettuazione dei necessari approfondimenti di indagine da realizzarsi in sede di futura variante al PRGC sono vietate nuove edificazioni; sono solo consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente, a condizione che non comportino nuove unità abitative con incremento del carico insediativi, al fine di evitare l’aumento del

rischio in tali ambiti che risultano attualmente non adeguatamente indagati e potenzialmente soggetti a pericolosità di livello anche elevato.

- **Aree in classe IIB racchiuse nel quadrilatero compreso tra il Rio Gallina ed il confine comunale settentrionale:** qui è riportata sulla cartografia PAI una frana attiva che lo studio in discorso indica come posizionata a sud del Rio Gallina; la cartografia IFFI, evidenze morfologiche osservate in situ e la rilevante presenza di venute d'acqua indicano invece come corretta l'indicazione del PAI con superficie leggermente più estesa e comprendente, con ogni probabilità, l'intero quadrilatero.
- **Area in classe IIB di forma allungata in direzione nord-sud posta tra le Loc. Nava e Navetta e le tre piccole aree a sud di Loc. Nava:** qui sono presenti terrazzamenti in condizione di stabilità precaria; la prima area è anche sede di impluvio.
- **Tutte le aree in classe IIB ubicate nella fascia di territorio compresa tra la ferrovia per Pont ed il versante montano a partire dal confine comunale con Pont e fino all'altezza del cimitero:** qui si rileva infatti la presenza diffusa di problematiche varie di versante (riali, crolli ed altri dissesti di versante, ristagno); le problematiche presenti in tale fascia di territorio erano già state evidenziate all'Amministrazione Comunale nella riunione tenutasi il 13/07/2000, indicando come più appropriata la classe III, ma non sono state oggetto di indagine nello studio presentato.

3. **Settore pianeggiante in sinistra idrografica del T.te Orco.** – Ci si riferisce qui al settore pianeggiante del territorio comunale posto in sinistra idrografica del T.te Orco e delimitato verso nord in modo continuo e netto dal versante montano e verso sud dalla strada che collega Castellamonte con Pont. La fascia più bassa del versante è caratterizzata da elevata acclività e dalla presenza diffusa di zone soggette a crollo, dissesti superficiali, terrazzamenti antropici in stato di abbandono ed in condizioni di stabilità precarie. Tali situazioni hanno più volte determinato negli anni scorsi situazioni di potenziale pericolosità per gli edifici presenti nella piana sottostante, come testimoniato anche dalle richieste di pronto intervento inoltrate dal Comune alla Regione. Nella tav. 13.D sono evidenziati settori soggetti a crollo dei quali il più esteso sovrasta la Loc. Roncasso; si osserva che solo in tale caso sulle "Carte di sintesi" è stato inserito un settore in classe III che però risulta troppo limitato (riguarda i soli edifici esistenti -è infatti IIIb- mentre le aree inedificate sono in classe II). Al fine di porre in salvaguardia la fascia di territorio potenzialmente soggetta ai fenomeni dissestivi descritti, allo stato attuale delle conoscenze e stante la carenza di indagine, si ritiene necessario che venga inserita una fascia di rispetto inedificabile di larghezza non inferiore a 50m dal piede del versante. Non si esclude comunque la possibilità che localmente la fascia possa avere un'estensione minore da determinarsi con adeguati approfondimenti a livello di studio di supporto al PRGC. La fascia dovrà avere in ogni punto una larghezza non inferiore a 50m, misurata in pianta a partire dal punto di raccordo tra versante e settore pianeggiante. Ai fini dell'operatività edilizia in tale fascia, si prescrive quanto segue: fino alla effettuazione dei necessari approfondimenti di indagine da realizzarsi in sede di futura variante al PRGC sono vietate nuove edificazioni; sono solo consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente, a condizione che non comportino nuove unità abitative con incremento del carico insediativo.

al fine di evitare l'aumento del rischio in tali ambiti che risultano attualmente non adeguatamente indagati e potenzialmente soggetti a pericolosità di livello anche elevato.

4. **Conoidi.** – Nella Tav. 13.D sono evidenziati con colore verde alcuni conoidi prodotti dall'attività di trasporto dei rii che scendono dal versante trattato al precedente punto 3. Per quelli del Rivo dei Grossi e di due tributari del Rivo dei Meggi sono altresì evidenziati settori che sono stati recentemente interessati da allagamento e trasporto solido. Questi settori sono definiti sulla tav. 13.D come “parzialmente protetti o potenzialmente riattivabili” mentre i restanti settori dei conoidi sono definiti come “protetti o non recentemente riattivati”. Rilevato che tale suddivisione oltre a non essere tecnicamente corretta (in quanto parte dal presupposto che vi sia un grado di pericolosità rilevante solamente laddove si è avuta recentemente una riattivazione), non è conforme con le linee guida contenute nella d.g.r. n. 45-6656 del 15 luglio 2002. Appurato che sul versante solcato da tali rii sono presenti cospicue coperture detritiche e situazioni di dissesto (rilevate da IFFI), considerato che la conformazione di tali corsi d'acqua rientra tra le tipologie ad elevata criticità per eventi piovosi intensi anche se localizzati, con potenziale rischio di repentine riattivazioni di conoide, rilevato che nessuno dei conoidi può essere considerato a priori come stabilizzato, si ritiene necessario che tutti i conoidi siano attualmente inseriti in via cautelativa in classe IIIa (IIIb4 per l'edificato esistente). Solo a seguito di idonei approfondimenti di analisi da effettuarsi in sede di variante al PRGC, ed utilizzando le procedure descritte nelle citate linee guida, potranno essere individuati settori per i quali potrà essere ammessa una classe IIb di livello inferiore oppure una classe II (quest'ultima ipotesi solo ove sia dimostrato che trattasi di conoide o porzione soggetta a pericolosità media/moderata e sulla quale siano stati realizzati interventi di sistemazione sufficientemente migliorativi). Si osserva inoltre che non sempre la campitura che rappresenta i singoli conoidi appare adeguatamente estesa, per sopperire a tale carenza si propone l'inserimento di una fascia di attenzione di larghezza pari ad almeno 50m attorno all'intero perimetro di ogni conoide. All'interno di tali fasce gli interventi edilizi sono condizionati ad apposita indagine, da effettuarsi in sede di progetto preliminare, atta a verificare che l'intervento sia effettivamente posizionato esternamente rispetto al conoide; in caso contrario vale la limitazione all'edificabilità proposta per il conoide. Si rileva infine che non è stato tracciato il conoide relativo al Rivo della Costa, la cui presenza è per altro segnalata anche dall'andamento delle curve di livello della base topografica utilizzata nelle cartografie dello studio. Anche tale conoide presenta criticità dovute alla presenza di coltri detritiche e dissesti nella porzione montana del bacino e pertanto si ritiene necessario inibire l'edificazione nel settore di territorio posto in sua corrispondenza. Pertanto, nelle quattro aree poste in classe IIB nelle Carte di sintesi e limitrofe al Rivo della Costa a monte della strada che collega Priacco con Salto, si prescrive quanto segue: fino alla effettuazione dei necessari approfondimenti di indagine da realizzarsi in sede di futura variante al PRGC sono vietate nuove edificazioni; sono solo consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente, a condizione che non comportino nuove unità abitative con incremento del carico insediativi, al fine di evitare l'aumento del rischio in tali ambiti che risultano attualmente non adeguatamente indagati e potenzialmente soggetti a pericolosità di livello anche elevato.

- 5. Scarpata posta in sinistra Orco.** – In sinistra idrografica del T.te Orco corre in modo pressoché continuo una scarpata di altezza media di poco superiore alla decina di metri che separa la parte più antica del territorio ove si trovano il concentrico, l’abitato di Campore e la linea ferroviaria, dalla parte interessata in tempi più o meno recenti dalla dinamica del T.te Orco. L’orlo di scarpata è riportato in maniera discontinua sulle Tav. 13.D, 13.E e 13.F con segno a “pettine” di colore rosso; alla base corre per l’intera lunghezza un canale artificiale. In considerazione dell’acclività della scarpata e della presenza del canale alla base si ritiene per essa più adeguata la classe IIIa ai sensi della Circ. 7/LAP. A fini cautelativi l’edificazione nel settore di territorio posto superiormente al terrazzo deve essere ovunque posta ad una distanza superiore ad almeno 20 m misurati dal ciglio superiore della scarpata. Per il tratto compreso tra la Loc. San Giuseppe ed il punto di incontro con il rilevato ferroviario a nord-ovest di Campore si individua una fascia di larghezza non inferiore a 50 m; ciò in considerazione del fatto che tale tratto è stato lambito dalle recenti piene del T.te Orco ed in parte anche eroso con asportazione di un tratto del canale e delle relative opere di protezione. In tale fascia si prescrive quanto segue: fino alla effettuazione dei necessari approfondimenti di indagine da realizzarsi in sede di futura variante al PRGC sono vietate nuove edificazioni; sono solo consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente, a condizione che non comportino nuove unità abitative con incremento del carico insediativi, al fine di evitare l’aumento del rischio in tali ambiti che risultano attualmente non adeguatamente indagati e potenzialmente soggetti a pericolosità di livello anche elevato.
- 6. Dinamica del T.te Orco.** – Nello studio presentato non vengono fornite verifiche idrauliche, non viene fatta alcun analisi sulla sua dinamica evolutiva del corso d’acqua e non viene effettuato alcun esame delle opere ed interventi di regimazione. La suddivisione del territorio interessato dalla dinamica del T.te Orco e dei settori limitrofi, presenta campiture mutate acriticamente da carte relative agli eventi alluvionali e sembra porre sullo stesso livello situazioni con livelli di pericolosità nettamente diversi; ne consegue uno scarso abbozzo della suddivisione della pericolosità conseguente alla dinamica del T.te Orco, non conforme ai dettami della Circ. 7/LAP ed agli indirizzi della D.G.R. n. 45-6656 del 15 luglio 2002. **In considerazione delle carenze rilevate e sulla base delle conoscenze acquisite con il rilevamento dei processi ed effetti conseguenti agli eventi alluvionali del settembre 1993 ed ottobre 2000, si rileva che allo stato attuale non può essere esclusa la potenziale presenza di pericolosità elevata in settori non direttamente coinvolti dai citati eventi alluvionali, ma adiacenti all’alveo o in settori interessati da fenomeni alluvionali ad energia media o moderata, per i quali oltretutto non vengono illustrati nello studio eventuali interventi di protezione eseguiti od in progetto.** Si trovano in tale situazione, in destra idrografica, tutti i settori posti tra la scarpata oggetto di trattazione al precedente punto 5 e l’alveo del T.te Orco (inseriti nelle carte di sintesi in parte classe IID ed in parte in IIC) ed, in sinistra idrografica, quelli ubicati presso il ponte (a monte ed a valle dello stesso) e compresi tra l’alveo e la strada Castellamonte – Pont (inseriti anch’essi in classe IIC e IID). Per tali settori si prescrive quanto segue: fino alla effettuazione dei necessari approfondimenti di indagine da realizzarsi in sede di futura variante al PRGC sono vietate nuove edificazioni; sono solo consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente, a condizione che non comportino nuove unità abitative con incremento del carico insediativi, al fine di evitare l’aumento del rischio in tali ambiti che

risultano attualmente non adeguatamente indagati e potenzialmente soggetti a pericolosità di livello anche elevato.

Per gli ambiti posti nelle carte di sintesi in classe IIIB3, date le perplessità espresse circa l'individuazione della pericolosità nella documentazione presentata e la mancanza del cronoprogramma previsto dalla Circ. 7/LAP, si ritiene più adeguata, in attesa dei prescritti approfondimenti che saranno eseguiti nella futura variante di adeguamento, la classe IIIB4 della NTE alla Circ. 7/LAP.

7. **Dissesti PAI.** – Poiché lo studio non può essere considerato adeguato al PAI, rimangono vigenti tutte le norme dettate dal PAI relativamente ai dissesti individuati nelle cartografie del PAI stesso; inoltre si precisa che, essendo stati riscontrati scostamenti tra i limiti tracciati sulle carte del PRGC e quelli del PAI, senza che ciò sia esplicitato né motivato negli elaborati prodotti, la rappresentazione fornita sulle carte del PRGC va intesa come meramente indicativa e pertanto deve sempre essere fatto riferimento alle carte del PAI.”

Schede parametriche di zona

Tabella area RI.33

Inserire alla voce “Prescrizioni specifiche” dopo la dizione “RI.33b: lo SUE...” la precisazione “..unitario..” ed introdurre dopo l’espressione “..e m.1,50 per marciapiede;..” la disposizione “..sul fronte della viabilità di penetrazione dovrà essere realizzata un’adeguata area a parcheggio secondo le quantità di legge e...”.

Tabelle aree RI.37, 38, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55

Sostituire, alla voce “Parametri urbanistici ed edilizi”, i valori “mt. 11,00” e “n. 3”, riferiti ai parametri di altezza e numero di piani fuori terra edificabili, rispettivamente con “mt. 8,00” e “n. 2 p.f.t.”.

Tabelle aree NA

Eliminare alla voce “Prescrizioni specifiche” relativa a tutte le schede delle aree NA il primo capoverso che recita: “- Eventuali cubature addizionali potranno ..omissis.. ai sensi dell’art.26 delle N.d.A.”.

Tabella area NA.50

Eliminare alla voce “Prescrizioni specifiche” le prescrizioni “ In applicazione dei disposti dell’art 39 delle Norme di attuazione del PAI, sono esclusivamente consentite: -opere di nuova edificazione ..omissis.. e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica.”

Tabella area NA.51

Inserire al termine della voce “Prescrizioni specifiche” le seguenti disposizioni:

“- In applicazione dei disposti dell’art 39 delle Norme di attuazione del PAI, sono esclusivamente consentite:

- le opere di nuova edificazione, di ampliamento e di ristrutturazione edilizia, comportanti anche aumento di superficie o volume,interessante edifici per attività agricole e residenze

- rurali connesse alla conduzione aziendale, purché le superfici abitabili siano realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento del danno o in presenza di copertura assicurativa;
- interventi di ristrutturazione edilizia, comportanti anche sopraelevazione degli edifici con aumento della superficie o volume, non superiori a quelli potenzialmente allagabili, con contestuale dismissione d'uso di queste ultime e a condizione che gli stessi non aumentino il livello di rischio e non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento del danno o in presenza di copertura assicurativa;
 - interventi di adeguamento igienico-funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto.
- Si richiamano inoltre come applicabili tutte le prescrizioni contenute nel Titolo II 'Norme per le Fasce Fluviali' delle citate N.di A. del PAI.
- Le aree comprese in classi geologiche comportanti limitazioni dell'attività edilizia sono soggette alle prescrizioni contenute nella **Tav.13E : carta di sintesi della pericolosità e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.**"

Tabella area IPN.1

Aggiungere al termine del 1° capoverso della voce "Prescrizioni specifiche", la seguente prescrizione "...anche con realizzazione di quinte alberate con funzione di mascheramento visivo."

Tabella area IPN.2

Inserire al primo capoverso della voce "Prescrizioni specifiche", dopo le parole "- Lo S.U.E...", la seguente puntualizzazione "...unitario.."

Il Responsabile del Settore
Territoriale - Provincia di Torino
arch. Maurizio VETERE

Il Direttore
arch. Franco FERRERO